



ROBERTO FRENO

Roma  
A.A.M.  
**Arduino Cantafora**  
**Carlo Maria Mariani**  
**«Duetto»**  
luglio

All'interno del ciclo dei «Duetti» curati da Francesco Moschini in cui la A.A.M. - Cooperativa di architettura e arte moderna - di Roma opera una serie di confronti fra artisti e architetti, il cui lavoro abbia punti di contatto a livello linguistico e a livello metodologico, viene ora presentata la mostra di Arduino Cantafora e di Carlo Maria Mariani dal titolo: «Roma: classico/quotidiano». L'aulica ricerca di Mariani sui fondamenti del classico nell'ambito della Roma neoclassica, vie-

ne fatta reagire con la disincantata ricerca sul quotidiano della Roma di oggi di Arduino Cantafora, con le sue bellezze inespresse, con la banalità di un vissuto ridotto al puro esistere. Questi confronti tendono però a sottolineare, più che le affinità disciplinari, le frequenti incursioni fra due campi così vicini eppure così mantenuti «senza relazione». L'esperienza dei «Duetti», iniziata per la prima volta dalla A.A.M., ha ormai dato vita a una serie di parallele esperienze sia in spazi pubblici che privati, senza però cogliere la specificità dell'intera serie, che ripercorre dieci momenti salienti, quasi sotto forma di campionatura, su altrettanti spaccati storici della ricerca artistica e architettonica, dagli anni 60 ad oggi.

F.M.

**Massimo Scolari**  
Acquerelli e disegni  
1965-80  
a cura di F. Moschini  
Centro Di Firenze 1981

Quindici anni di intensa attività creativa — acquerelli e disegni — di Massimo Scolari sono raccolti in un bellissimo volume edito dal Centro Di Firenze, a cura di Francesco Moschini, che ne ha composto anche il saggio introduttivo. Dal quale citiamo alcuni passi che ci sembrano particolarmente significativi: «Nessun primato viene stabilito, quasi a rivendicare gerarchiche classificazioni di generi, e nessuna voglia di architettura come costruzione sottendono gli acquerelli e i disegni di Scolari, ma soltanto quel «muto desiderio» che acquisisce non uno statuto di seconda natura come sembra ormai destino per un'architettura storicizzata e sedimentata, ma la pre-

carietà di un'invenzione in cui è costretti a ricominciare sempre da capo». E ancora: «La sua calligrafica perizia accompagnata da una sorprendente conoscenza tecnica, da una smaliziata abilità esecutiva, da un gusto di antiche cose e sconosciute misture... ne fanno il più sorprendente creatore non certo di sogni architettonici, quanto di architetture familiari e conosciute, eppure mai fermate e solidificatesi, proprio per il loro mostrarsi nell'attimo di un passaggio dal sonno alla veglia».

In alto: il quadro in via di lavorazione di Arduino Cantafora «Finalmente mi vedo (Ambra L'Jovinelli), olio su tela (215x150), 1981.

A destra: Massimo Scolari, «La montagna incantata» (18x13), 1980.

A Goethe

Il decreto di cittadinanza e di protezione degli ebrei è qui accompagnato da una nobile figura (\*). Non solo per fare un piacere a te, ma anche perché il ritratto è caro a me, l'ho staccato dalla parete sopra il mio letto, onde pendeva da tre giorni, affidando la sua bellezza alla diligenza postale. Vedi pure quello che mi può affascinare! Attacca l'effigie di fronte a te... Fissa i suoi begli occhi... ove le illusioni giovanili sono ormai superate, e ti verrà certo in mente, che cosa ti può suscitare gli aneliti della nostalgia: cioè questo che di irrevocabile, che non può sopportare a lungo la luce del giorno, ma presto svanisce, poichè è troppo sublime per essere profanato.

Ma in questa effigie esso non è scomparso; soltanto si è immerso più profondamente nella sua anima, giacchè traspira ormai un'altra volta dalle sue labbra, quanto non deve più trasparire dal suo occhio illuminato...

Quando si contempla tutto il volto (che affetto suscita!), si bramerebbe esser vissuti con quest'uomo, per condividere con lui ogni affanno, e compensarlo di tutte le amarezze con molteplice amore. Ma quando si mira l'ampia e folta corona d'alloro, si ha l'impressione che tutti i suoi desideri siano stati soddisfatti. Tutto l'essere suo... il libro ch'egli tiene contro la persona, tutto lo rende così caro! Se io fossi vissuta allora, non l'avrei abbandonato. (...)

Ti prego di attaccare alla parete, con quattro chiodi, questo ritratto, però nella tua stanza, dove io son stata un'unica volta, e poi mai più.

Bettina

maggio 1808

(\*) Forse un ritratto del Tasso

Sotto: di Franco Maria Mariani  
«Torquato Tasso», olio su tela  
(48x40), 1979.

